

Omicidio
Gli sparano
4 colpi
in strada

Misterioso omicidio a
notte fonda in via Casia.
Francesco Napolitano, un
uomo di 62 anni, è stato
trovato in fin di vita nella
sua auto sulla via Casia, all'al-
tezza del civico 682. È mor-
to qualche minuto dopo
nell'ospedale Villa San Pie-
tro. Gli hanno sparato quat-
tro colpi di pistola da pochi
metri: due al cuore, uno in
pieno viso e il quarto all'in-
guine. Francesco Napolita-
no, nato in provincia di Sa-
lerno, abitava a Roma in via
Casia 682 poco lontano dal
luogo in cui è avvenuto l'ag-
guato mortale.

La sala operativa della
Questura ha ricevuto poco
dopo mezzanotte una telefo-
nata che segnalava colpi
d'arma da fuoco in via Casia.
Quando le volanti sono
arrivate sul posto hanno tro-
vato Francesco Napolitano
disteso sul sedile insanguina-
to. È morto poco dopo in
ospedale. Gli investigatori
non hanno ancora una spie-
gazione dell'omicidio. Si
parla di una vendetta e di
rapina.

Giallo nella zona dei Castelli
ammazzata a Montecompatri
un'anziana donna di 78 anni
probabilmente per rapina

Uccisa a colpi di mannaia

Quattro colpi alla gola. Con ferocia e determinazione
è stata uccisa Brigida Capuani, un'anziana signora
di 78 anni, da tempo residente a Montecompatri,
nella zona dei Castelli. Quasi certamente conosce-
va i suoi assassini. La donna sempre attenta a non
aprire a nessuno ha risposto senza timore ai suoi
aggressori. Si pensa a un omicidio a scopo di rapina,
ma l'anziana donna non possedeva nulla.

GRAZIA LEONARDI

Conosceva quasi sicu-
ramente i suoi assassini. Brigida
Capuani, un'anziana signora
di 78 anni che viveva da molti
anni nella zona dei Castelli ro-
mani, a Montecompatri, in via
Ferretti, ha risposto all'invito
di aprire. I suoi aggressori
l'hanno assalita subito e con
ferocia: quattro colpi alla gola
e uno alla mano che le ha re-
cisa un dito. La donna ha ten-
tato di reagire. Nella colluttazione
l'ingresso è stato messo

sottosopra. Un vaso di fiori
rotto, il tappeto, sul quale è
rimasto forse per non più di
20 ore il suo corpo esanime, è
ripiegato in più punti. Tutt'in-
torno, alle pareti e sul pavimen-
to, sangue. A terra, vicino
al corpo, una bottiglia sbocca-
ta a una mannaia da cucina,
anch'essi insanguinati. Uno
dei due o entrambi sono stati
usati per ucciderla nella serata
di giovedì. Ma il delitto è stato
scoperto soltanto ieri pome-

quasi due ore. A Montecom-
patri la conoscevano un po'
tutti, e la chiamavano familiar-
mente Bianca.
La descrivono come una
donna guardinga e diffidente
dall'aprire a non conoscenti.
Da tempo era vedova e la gen-
te sapeva il cognome da spo-
sata, Aninori. A Roma abita
sulla strada che porta da Mon-
tecompatri a San Cesareo. A
fianco altre casette separate
da giardini e orti. Sul retro del-
la casa un orciello e la cam-
pagna. Forse gli assassini so-
no entrati dal retro del cortile.
Si sono presentati, Brigida Ca-
puani ha tirato su la serranda
del tinello: così l'hanno trova-
ta i carabinieri quando sono
arrivati. Le luci dell'appartame-
nto erano ancora accese.
Segno che il delitto è avvenu-
to con l'oscurità. Forse gli as-
sassinati sono andati determina-
ti ad uccidere, forse la reazione
della donna e la colluttazione
li ha portati a farlo. Dopo
averla ammazzata hanno ten-
tato di portarla via. Il fatto che
non ci siano segni di forzatura

delle serrature o vetri rotti fa
pensare, dicono i carabinieri,
che Brigida Capuani, ricono-
sciute le persone che le hanno
chiesto di entrare, abbia aper-
to senza timore. La villetta sta
sulla strada che porta da Mon-
tecompatri a San Cesareo. A
fianco altre casette separate
da giardini e orti. Sul retro del-
la casa un orciello e la cam-
pagna. Forse gli assassini so-
no entrati dal retro del cortile.
Si sono presentati, Brigida Ca-
puani ha tirato su la serranda
del tinello: così l'hanno trova-
ta i carabinieri quando sono
arrivati. Le luci dell'appartame-
nto erano ancora accese.
Segno che il delitto è avvenu-
to con l'oscurità. Forse gli as-
sassinati sono andati determina-
ti ad uccidere, forse la reazione
della donna e la colluttazione
li ha portati a farlo. Dopo
averla ammazzata hanno ten-
tato di portarla via. Il fatto che
non ci siano segni di forzatura

delle serrature o vetri rotti fa
pensare, dicono i carabinieri,
che Brigida Capuani, ricono-
sciute le persone che le hanno
chiesto di entrare, abbia aper-
to senza timore. La villetta sta
sulla strada che porta da Mon-
tecompatri a San Cesareo. A
fianco altre casette separate
da giardini e orti. Sul retro del-
la casa un orciello e la cam-
pagna. Forse gli assassini so-
no entrati dal retro del cortile.
Si sono presentati, Brigida Ca-
puani ha tirato su la serranda
del tinello: così l'hanno trova-
ta i carabinieri quando sono
arrivati. Le luci dell'appartame-
nto erano ancora accese.
Segno che il delitto è avvenu-
to con l'oscurità. Forse gli as-
sassinati sono andati determina-
ti ad uccidere, forse la reazione
della donna e la colluttazione
li ha portati a farlo. Dopo
averla ammazzata hanno ten-
tato di portarla via. Il fatto che
non ci siano segni di forzatura

e sportelli degli armadi e dei
pensili aperti. E questo fa pen-
sare ad un omicidio a scopo
di rapina. Ma l'anziana donna
non aveva valori in casa. I suoi
parenti le davano i soldi setti-
manalmente per la spesa,
40-50mila lire. Di gioielli
neanche a parlarne: qualche
catenina e ninnolo da anziani.
E inoltre indossò alla vittima
sono stati lasciati un anello e
gli orecchini d'oro. Tra i vicini
c'è stupore. L'anziana signora
che abitava nella bella stagio-
na a Montecompatri e durante
l'inverno presso i parenti a
Roma, era dolce e socievole
con tutti. Ancora in grado di
pensare da sé alle sue esigen-
ze. La vedevano partire dalla
villetta a piedi per andare a
fare la spesa in paese. Come
dimostra che sicuramente ha
reagito e lottato prima di esse-
re uccisa: il dito reciso è la
prova che ha tentato il tutto
per tutto.

Quale governo per Roma

«Unificare
la Provincia
e il Comune»

Con quali nuovi strumenti si può governare una
metropoli come Roma? Con l'intervento di Franco
Tumino concludiamo il dibattito avviato il 29 set-
tembre con una nostra intervista ad Augusto Bar-
bera. Sono intervenuti Bencini, Fregosi, Parola, Lo-
pez (13 ottobre), Pier Luigi Albini (21 ottobre),
Salvo Messina (24 ottobre), Ugo Vetere (29 otto-
bre) e Biagio Minnucci (6 novembre).

FRANCO TUMINO

Di riassetto del sistema
delle autonomie locali - ed in
particolare di nuovi assetti isti-
tuzionali per le aree metropoli-
tane - si parla da molto tem-
po; personalmente, ho perso
il conto delle volte che la di-
scussione del disegno di legge
di riforma si è dovuta inter-
rompere, nella commissione
parlamentare, per la soprav-
venuta fine della legislatura. Si
deve prendere atto che la di-
scussione sulla materia ha su-
perato il giro di boa del 10-15
anni, e che le posizioni restano
in parte diverse, nei partiti
e tra i partiti, e - quel che più
conta - nella società. Mi pare
che qualsiasi proposta per un
nuovo assetto di governo del-
l'area metropolitana debba
tenere conto di queste diffi-
coltà reali. E ciò tanto più in
considerazione della vischiosità
rilevante del sistema in
materia di nuovi enti territoria-
li (basti ricordare l'enorme rit-
tardo con cui si è attuata la
prescrizione, pur costituziona-
le, delle Regioni e la tendenza
neocentralistica con cui que-
sto istituto deve fare i conti; e
basti ancora ricordare la triste
fine di fatto di nuovi istituti
quali comunità montane e
comprensori socio-economici
su cui pure tante attese e
speranze si erano riposte).
D'altra parte cambiano si
deve: su questo siamo tutti
d'accordo. E in che direzio-
ne? Nella direzione di portare
al livello territoriale più ampio
- quello appunto dell'area
metropolitana - il livello della
pianificazione e della pro-
grammazione (urbanistica e
dei servizi principali in primo
luogo), e nella direzione di
portare ad un livello più vicino
alla gente (i Comuni dell'area
metropolitana) la gestione dei
servizi onde assicurare il mas-
simo di snellezza dirizionale
e di controllo dal basso.

È evidente che in base a
questa impostazione Roma
dovrebbe essere divisa in vari
enti (si potranno chiamare
Comuni o municipalità, l'im-
portante è comprenderli sulla
sostanza della nascita di enti
di governo di territori più limi-
tati che avrebbero relazione
diretta con il nuovo ente di
governo metropolitano). Ma
per quanto riguarda l'ente di
governo metropolitano è per-
sabile che questo possa esse-

re un nuovo ente, intermedio
tra il Comune e la Provincia
attuali (alcuni studi sulle di-
mensioni oggettive reali del-
l'area metropolitana lo consi-
glierebbero)? Crediamo che
le relazioni fra i tre enti sareb-
bero difficili. Per analoghe ra-
gioni ci paiono impraticabili
altre soluzioni come ad esem-
pio che siano o il Comune o la
Provincia ad assumere il ruolo
di Ente metropolitano, depo-
nendo l'altro.

Noi allora non vediamo al-
tra soluzione che quella di una
unificazione tra il Comune e la
Provincia accorpando le fun-
zioni di governo metropoli-
tano e quelle attualmente
conferite alla Provincia, conferen-
do a questo ente i compiti di
programmazione e di pianifi-
cazione per tutto il territorio
dell'attuale Provincia. La con-
vivenza delle due istituzioni
ci appare del tutto praticabile.
Ciò perché riteniamo che si
debba perseguire una sempli-
ficazione e non una complica-
zione dell'assetto istituzio-
nale.

Ma è possibile unificare due
enti quali Comune e Provin-
cia? Ed è possibile concreta-
mente aprire un tavolo locale
di approfondimento che coin-
volga Comune, Regione e
Provincia (questa anche in
rappresentanza dei Comuni
dell'attuale Provincia)? Pen-
siamo di sì. Pensiamo cioè
che la legge nazionale di rifor-
ma possa stabilire solo criteri
e scelte generali rinviando ai
singoli territori le scelte speci-
fiche. Tale scelta è probabili-
mente del resto inevitabile data
la forte eterogeneità delle
aree metropolitane del nostro
paese. Ed infatti le ultime ipo-
tesi prima della interruzione
della precedente legislatura
andavano in tale direzione. Si
tratterebbe di prevedere an-
che la possibilità, nell'ambito
delle soluzioni possibili, di
procedere ad unificazioni di
enti.

Aprire un tavolo concreto
di approfondimento tra gli En-
ti interessati sarebbe sì il mo-
do anche di far uscire il dibat-
tito tra gli addetti ai lavori e
avviare un maggiore coinvol-
gimento delle collettività intere-
ssate.
\* Presidente Lega regionale
cooperative e mutue del Lazio

Esami «facili»
rinvio a giudizio
per 80 studenti

L'esame erano riusciti a
passarlo, ma oltre alle cen-
tinaia di migliaia di lire pagate
per comprare il bel voto sul
libretto universitario, quella
falsa promozione costerà loro
anche un processo per corru-
zione e falso materiale in atto
pubblico. Si è conclusa infatti
con il rinvio a giudizio di 80
studenti e di 6 impiegati della
facoltà di Economia e com-
mercio la prima fase dell'indagine
sulle «lauree facili» alla
Sapienza, iniziata due anni fa
dal sostituto procuratore della
Repubblica, dottor Sante Spina-
relli. Ci penserà ora il giudice
Cianfranco Vigieta, del Tribu-
nale di Roma, ad istituire il
processo.

L'inchiesta ebbe inizio nel-
l'estate di due anni fa, su se-
gnalazione dello stesso retto-
re che, all'epoca, era Antonio
Ruberti. In quell'occasione gli
agenti del commissariato del-
la città universitaria misero il
naso nei verbali di Economia
e commercio, per verificare la
serietà di alcune sessioni
d'esame. Accertarono che,
con una somma variante dalle
duecento alle ottocentomila
lire, era possibile portarsi a
casa la promozione, senza
che nessuno si accorgesse
dell'imbroglio. Anche se
costoso, per qualcuno era l'unico
modo per andare avanti.
Per questo finirono in car-
cere, durante la prima fase
dell'indagine, un ex bidello
della facoltà, Ennio Proietti, e
due dipendenti della segreteria,
Claudio Fiammini e Ga-

abriella Pozzi, che dovranno
rispondere anche di associazione
per delinquere. Intanto le
indagini nella compravendita
degli esami si indirizzarono
anche verso le facoltà di Me-
dicina, Giurisprudenza, Magi-
stero e Architettura.
Lo stratagemma era ben
studiato e, come ogni moder-
na truffa che si rispetti, aveva
al centro la manipolazione del
computer. Gli studenti dove-
vano solo pensare a racimolare
i soldi. Erano gli impiegati a
fare il resto. Falsificavano gli
attestati ed inserivano nel com-
puter le prove, mai sostenute,
degli studenti. Questi poi de-
nunciavano alla segreteria lo
smarrimento del libretto.

Scattava allora la fase conclu-
siva, quella che avrebbe sancito
per sempre il bel voto mai
meritato. Con la duplicazione
del documento, che doveva
passare attraverso il «cervello»
della Sapienza, il voto
compariva sul video degli im-
piegati, che l'avrebbero tra-
scritto sul nuovo libretto. L'uni-
co anello debole del me-
ccanismo erano i verbali d'e-
same. Controllando infatti le
verbalizzazioni gli inquirenti
hanno scoperto che quegli
esami non erano mai stati so-
stenuti dagli studenti, e che
quasi 30 erano solo «miracoli
elettronici».
Intanto continuano da par-
te della magistratura le inda-
gini negli esami facili nelle altre
facoltà. Potrebbe uscire fuori
un vero «rocket del libretto
falsificato».



Lucido metrò leggero

È lucido, nuovo, scattante
e da lunedì attraverserà la
parte orientale della città. È il
nuovo elettrotreno dell'Acroti
destinato a potenziare la
linea della ferrovia Roma-
Fregene nella tratta urbana
Lazio-Pantano Borghese, una
delle direttrici principali di
Roma. I nuovi treni, appalta-
mente progettati in base alle
caratteristiche peculiari della
ferrovia, che è a scartamento
ridotto, hanno una lunghezza

di 32,40 metri, un'altezza di
3,25 metri ed una larghezza di
2,40 metri. La trazione è as-
sicurata da quattro carrelli mo-
tori che garantiscono una ve-
locità massima di 80 chilo-
metri orari. Ogni elettrotreno è
in grado di trasportare 286 pas-
saggeri, 66 dei quali seduti. Si
tratta di una vera e propria
metropolitana leggera secon-
do le indicazioni del progetto
di ristrutturazione della tratta
ferroviaria a suo tempo fatto

eseguire dal Consorzio tra-
sporto Lazio.
L'elettrotreno sarà consegnato
lunedì alle ore 9,30 nel
corpo di una cerimonia presso
il piazzale Acroti di Cento-
celle alla quale parteciperanno
il presidente del Consorzio
trasporti, l'assessore comunale
e il presidente dell'Acroti.
La fornitura di 6 nuovi elettro-
treni è stata commissionata
all'Ansaldo che li ha realizzati
con la collaborazione della Fi-
rema Consortium e del Tibb.

Per l'Autovox
concordato
o fallimento?

Il caso Autovox ad una
stretta, in una situazione
sempre più ingarbugliata. Perdura
la crisi decennale dell'azienda
romana, lasciata incancrenita
da una proprietà tesa a ricavarne
il massimo da una barca
che affonda, dal disastroso
intervento della gestione Pan-
nozzo come capo della Rel, la
finanziaria dell'Iri, dal disinte-
resse del ministero dell'Indu-
stria. Si sono esauriti i margini
di accordo tra la Virel e Fran-
co Cardinali, l'imprenditore
che detiene l'87 per cento
della società, nessuna novità
positiva è emersa dall'incontro
dei sindacati al ministero
con la proprietà. Lunedì poi
c'è l'assemblea dei creditori,
che dovranno scegliere tra
l'ammissione dell'azienda alla
procedura preventiva e la ri-
chiesta della dichiarazione di
fallimento. Su tutto pesa come
un macigno la decisione del
tribunale di Orvieto del 4 no-
vembre scorso di riconoscere
all'Autovox un credito verso
la Rel di 45 miliardi. Una deci-
sione che ha consentito di fat-
to a Cardinali di mettere sotto
sequestro il conto corrente
della finanziaria e che allonta-
na quindi la possibilità di un
accordo con la Seleo o con
altri gruppi per rilanciare la
produzione.

Per Cardinali la scelta del
tribunale consente il rilancio
dell'impresa e la salvaguardia
dell'occupazione: una posi-

zione che fa a pugni con le
scelte in realtà finora compiute,
di espulsione degli operai,
di smantellamento dei mac-
chinari, dell'uso di prodotti
del Sud-Est asiatico etichettati
col marchio Autovox. Il mar-
chio è l'ultimo bene prezioso
di quest'azienda, ma Cardinali
non vuol saperne di mollarlo,
agendo così da freno ad alleanze
industriali per il rilancio.
«Noi chiediamo il passagio
dei lavoratori alla Gepi per
difendere l'occupazione - dice
Ferruccio Camilioni, della
Fiom - e premiamo perché il
ministro dell'Industria Battaglia
si dia da fare per l'accordo
con il gruppo Seleo. Sono
gravi le responsabilità oltre
che di Cardinali anche della
passata gestione Rel, e del
precedente ministro Altissimo,
che per l'Autovox non ha
fatto nulla». Lunedì alle 14 gli
operai si riuniranno in assemblea
nell'azienda con i diri-
genti sindacali nazionali. L'assemblea servirà a fare il punto
della situazione e a decidere
le iniziative e le forme di lotta
e di pressione necessarie per-
ché i lavoratori possano far
sentire il loro peso nella tratta-
tiva. Troppe volte fino ad oggi
gli accordi presi dal sindacato
con la proprietà privata e la
finanziaria pubblica sono stati
disattesi, in un gioco al rilancio
che ha sempre avuto come
posta la perdita di ulteriori
diritti e posti di lavoro.

Eliambulanza
Da domani
l'elicottero
non vola

Rischia di interrompersi
ancora una volta il servizio di
eliambulanza del San Camillo.
Oggi, ultimo giorno di lavoro
per l'elicottero dell'Ac, si in-
contrano di responsabilità del
«docomo aereo» e l'assessore
regionale per stabilire il desi-
stino dell'eliambulanza. «Vo-
lerà ancora o no? - si chiedono
i responsabili dell'elicottero
del San Camillo -. Devono
stabilire se è utile e quanto lo
è questo intervento». In una
città caotica, soffocata dal
traffico come Roma un soc-
corso così rapido è fonda-
mentale. Talvolta per salvare
una vita basta una manciata di
minuti. Così la corsa disperata
contro il tempo di un'ambu-
lanza va a infrangersi nel mu-
ro di lamiere del traffico. Pas-
sano minuti preziosi ed il soc-
corso diventa impossibile. Così
come è fondamentale quando
c'è qualche incidente stradale
su una arteria di collegamento
in una zona distante dai centri
abitati. All'eliambulanza oc-
corrono pochi minuti. «Ma la
questione - Concludono i tec-
nici dell'elicottero - è che tal-
volta i vigili urbani neanche
sanno che c'è questo servi-
zio».

Bulgari
Istruttoria
attaccata
dalla difesa

Al processo per il seque-
stro di Giorgio Calisani e di
sua madre Anna Bulgari, sotto
accusa l'istruttoria condotta
per arrivarci. Le bordate più
pesanti sono venute dagli
avvocati di Angelo Giuliano Gar-
zetta, ritenuto dalla pubblica
accusa uno dei quattro ideato-
ri e autori del doppio seque-
stro. Il loro cliente, secondo
gli avvocati Lojaccono e San-
nino, non avrebbe nulla a che
fare con il sequestro e sareb-
be vittima di una istruttoria
affrettata.
L'istruttoria è durata quattro
anni ed ha impegnato in-
quirenti di varie parti d'Italia, da
Roma a Latina a Perugia. «È
confusa», accusa oggi la dife-
sa nell'aula del tribunale di La-
tina.
Sempre ieri sono intervenuti
anche gli avvocati Palmieri e
Piseperti, in difesa di Giovanni
Bisla e Caterina Cuccagna. I
due, marito e moglie, in un
primo momento erano stati
accusati di aver partecipato al
sequestro, ma la stessa pub-
blica ministero in aula ne ha
chiesto l'assoluzione piena.

Nubifragio
Militari
al lavoro
a Viterbo

Cento soldati del sesto
battaglione genieri «Trasime-
no» lavorano da oggi per ristabi-
lire la viabilità interrotta in
provincia di Viterbo dopo il
nubifragio del 29 ottobre. Per
la piena sono crollati i ponti in
murratura sui torrenti Maschio-
lo, San Marco e Canestraccio.
Per limitare i disagi della po-
polazione e superare l'emergenza
i cento genieri lavorano
per una settimana e
porteranno a termine due
ponti Bailey. Il primo di 36
metri per collegare Canino
con San Valeriano, dove ci so-
no molti allevamenti zootec-
nici. Il secondo lungo 24 me-
tri sul torrente Maschiole per
rattivare il collegamento tra
Tuscania ed una cartiera che è
ancora chiusa i due ponti
hanno una lunghezza di 3 me-
tri e 80 ed una portata massi-
ma di 80 tonnellate quello di
24 metri e 30 tonnellate quel-
lo di 36 metri. Il ponte Bailey
prende il nome dal suo inven-
tore, l'ingegnere Donald Bay-
ley, che nel 1946 fu fatto baro-
netto per i meriti acquisiti con
la sua invenzione applicata
dalle truppe alleate durante il
secondo conflitto mondiale.

Civitavecchia
La Procura
indaga
sull'ospedale

Qualcuno, nell'ospedale
civile di Civitavecchia, acqui-
stava derrate alimentari trop-
po costose? Dovrà accertarlo
l'indagine che la magistratura
ha aperto in questi giorni all-
'interno della struttura sanita-
ria. Per ora sono stati seque-
strati tutti i documenti relativi
al vitto dei degeni negli ultimi
tre mesi, e i fogli relativi alle
presenze nei vari reparti sia
del personale che dei malati.
L'inchiesta sugli acquisti
facili l'ha aperta la Procura
della Repubblica di Civitavec-
chia, ed è circondata dal più
stretto riserbo. Sembra però
che negli ultimi mesi si siano
verificate delle irregolarità ne-
gli acquisti del cibo per i mala-
ti, in particolar modo si inda-
ga sulle quantità degli appro-
vvigionamenti effettuati.
Ma i sospetti estelavano già
da tempo. Infatti il presidente
della Usl Rm/21, Mazzoni, ha
detto che da tempo, nell'o-
spedale di Civitavecchia, c'è
in corso un'inchiesta interna
sulle presunte irregolarità.

De
Forlani
contro
D'Onofrio

«È arrivato con un
obiettivo: rinnovare la Dc. Ci
troviamo invece di fronte a
155mila iscritti. Un'alluvione
di pericolose speranze». Per il
commissario della Dc romana
Francesco D'Onofrio le criti-
che non finiscono mai. Ieri è
stata la volta dei forlani la-
ziali guidati da Bartolo Ciccardini
che non hanno risparmiato
accuse al coordinatore democri-
stiano e al sindaco di
Roma Nicola Signorile: «In
tanti mesi il sindaco non è ri-
uscito a portare a termine i vari
programmi - hanno detto i for-
lani - occorre liberarlo
dalla presenza del commissario
D'Onofrio ha moltiplicato.
La «Nuova alleanza demo-
cratica», così si chiamano i
forlani, terrà domani un
convegno a Fregene in prepara-
zione del congresso. All'in-
contro parteciperà anche Ar-
naldo Forlani. Ciccardini ha
difeso la formula del pentapar-
tito e contestato l'idea di
giocare «a tutto campo», con
maggioranze che variano se-
condo le situazioni concrete.

NARDI ARREDAMENTI
2000 MQ. PER SCEGLIERE
IL TUO ARREDAMENTO
VIENI A TROVARCI IN VIA VALTROMPIA, 60
SIAMO A TUA DISPOSIZIONE
VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI
FINO A 60 MESI

CRIPES
Centro Ricerche Politiche
Economiche e Sociali
"Agostino Novella"
Via del Seminario 102 - Tel. 67.90.06
00186 ROMA
DIRITTO DI SCIOPERO
« è un diritto di tutti »
« va regolato per legge »
« va limitato nei servizi pubblici »
Un difficile esercizio
tra tutela del lavoratore ed esigenze
della collettività
ne discutono lunedì 16 novembre alle ore 17,30
alla Residenza di Ripetta - Via di Ripetta, 231
ANTONIO BASSOLINO
GIORGIO BENVENUTO
LUCIO DE CARLINI
AGOSTINO MARIANETTI
FRANCO MARINI
Il dibattito sarà coordinato da LEO CANULLO

DOPO I REFERENDUM:
● CHIUDERE MONTALTO
● RICONVERSIONE
● GARANZIA DEL SALARIO
PER I LAVORATORI
MANIFESTAZIONE
A MONTALTO
MARTEDÌ 17
Appuntamento per Roma ore 15
a via dei Frenetani 4 (partenza in bus)
FGCI - ROMA
FGCI
Per prenotazioni rivolgersi al 492151 (FGCI)
Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse